

---

## Pordenone, chi era costui?

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Dal 25 ottobre 2019 al 2 febbraio 2020 a Pordenone, la mostra rappresenta l'omaggio di Pordenone a Giovanni Antonio de' Sacchis detto Il Pordenone, uno dei maggiori artisti protagonisti del Rinascimento italiano**

La mia prima volta nel duomo di Treviso, nella cappella Malchiostro, non mi stupì la tela di Tiziano sull'altare: una Annuncziata in carne, gran signora veneta. Ma l'affresco sulla parete, **una Adorazione dei Magi grandiosa, spettacolare**, con cavalieri cinquecenteschi, muscoli d'acciaio, costumi sgargianti, e una Madonna, ragazza trevigiana. Era **Giovanni Antonio de Sacchis**, detto Pordenone dalla sua città friulana. Uno che ha riempito di affreschi simpatici e un po' bizzarri chiese e chiesette della regione. Anni dopo, sono entrato nel duomo di Cremona, un romanico solenne. Sulle pareti, le Storie della Passione dipinte da Boccaccino e Romanino, pittori rustici di gran bellezza. **Ma la processione gloriosa del Cristo stremato al Calvario e poi la sterminata, grigia e temporalesca Crocifissione sulla controfacciata**, con il lanzicheneco-centurione che ci indica il Moribondo, era la "forza" della pittura. Era lui, Pordenone maturo, che sa di Michelangelo. Ma non lo copia, lo assorbe e s'inventa uno stile gigantesco e umile al tempo stesso, una orchestra patetica dai mille toni. Ecco il Cristo steso a terra, pallido e bello nella morte, mentre il coro piange sotto la nicchia dorata e la luce inonda noi che entriamo dalla porta laterale della facciata. **Questo è il Pordenone, genio friulano nato verso il 1483, lo stesso anno di Raffaello, e morto cinquantenne a Ferrara nel 1539.** Uno che Tiziano temeva per la sua vis drammatica, tanto da fare in modo - come per il Lotto - che se ne andasse da Venezia dove era un concorrente temibile. Non prima di aver lasciato nella chiesa di san Rocco due portelle d'organo strepitose. Forza erculeo, fisica e morale in san Martino che si volta con gran cavallo a dare il manto al povero e un gigantesco Cristoforo in ascolto del Gesù piccolissimo sulle spalle. **Teatro sconvolgente, dove il pittore non cade mai nella retorica, a differenza di Tiziano.** Pordenone, nella mostra aperta da poco nella sua città dopo 35 anni con un bel ventaglio di opere sue - ma anche di Giorgione, Bassano, Tintoretto, Lotto, Correggio, Savoldo, Moretto, Tiziano e altri - è **artista geniale, affrescatore straordinario, che unisce il realismo popolare ad una concezione grandiosa dell'ambiente e veneto-lombarda del colore.** La tavola della Madonna e santi nel duomo di Cremona con il donatore inginocchiato (1522) è una di quelle Sacre Conversazioni affettuose che Pordenone però mitiga nello sguardo di **un san Pietro arcigno: i vecchi dell'artista sono o burberi o ridanciani**. La Trinità a san Daniele del Friuli (1535 circa) vede un Padre vecchio sbigottito che mostra il Figlio morto ed esangue fra le nubi a dirci di "aver fede". È pathos sincero, è monumentalità voluta. Ma Pordenone non è solo pittore di spettacoli sacri, di epici momenti biblici, ma - e questa è forse una novità - **pittore di sguardi. Intensi, diretti, formidabili che ci pungono nell'anima.** Vedere il Cristo portacroce di Vienna (1515) che si volta con la bocca schiusa a dirci di seguirlo, con il bellissimo vestito rosso ricamato d'oro. Guardare il san Rocco nel duomo cittadino, alto e plastico, che ci mostra la ferita trafiggendoci con una occhiata quasi feroce. E chiudere con il confronto tra il Compianto del Correggio, così flessuoso e prebarocco e la sua Deposizione vasta e scura, col Cristo enorme e il coro drammatico nel dolore muto. **Ecco chi era Pordenone. Un gigante dell'arte finalmente rivelato. [Il Rinascimento del Pordenone. Pordenone, varie sedi. Fino al 2.2](#)** (catalogo Skira)